

la Cittadella

Progetto Caritas per gli anziani

a pagina 9 e 10

Cremona

alle pagine 7 e 8

Lodi

a pagina 11

www.chiesadimilano.it

Domenica, 19 gennaio 2025



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

La Visita pastorale continua nel decanato di Rho

a pagina 3

Caritas, a Gaza con la tregua ancora più aiuti

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Pastorale della salute

Il 15 febbraio in Duomo il Giubileo dei malati

Sabato 15 febbraio il Duomo di Milano ospiterà il Giubileo dei malati e degli operatori sanitari, una celebrazione dedicata a chi vive ogni giorno la sfida della malattia e a chi si prende cura dei più fragili.

L'evento avrà inizio alle 10 con il Rosario e la celebrazione eucaristica, presieduti dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Sono invitati a partecipare tutti i malati, insieme ai loro familiari, e le figure che operano in ambito sanitario: medici, infermieri, operatori sanitari, cappellani ospedalieri, volontari e operatori della Pastorale della salute. I sacerdoti che intendono concelebrazione devono portare camice e stola, oltre a inviare una mail indicando la presenza alla celebrazione.

Per agevolare la partecipazione delle persone con problemi di mobilità, il Servizio per la Pastorale della salute ha concordato con i vigili urbani la possibilità di parcheggiare vicino al Duomo.

Per usufruire di questa opportunità, è necessario inviare un'email entro il 3 febbraio all'indirizzo sanita@diocesi.milano.it, indicando targa e modello dell'auto e il nominativo dell'autista. Gli eventuali pass per la disabilità dovranno essere esposti sul veicolo.

La Settimana di preghiera per l'unità quest'anno è ispirata al XVII centenario del Concilio di Nicea, nello spirito della Chiesa indivisa. Oltre una ventina gli eventi proposti in tutte le zone pastorali della diocesi

DI ANNAMARIA BRACCINI

Dal 18 al 25 gennaio torna, come tradizione, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con il titolo, quest'anno, tratto dal vangelo di Giovanni al capitolo 11, «Credi tu questo?», accompagnato dalle riflessioni elaborate dalla Comunità monastica di Bose, dopo un confronto internazionale.

«Il perché di tale scelta è evidentemente legato alla ricorrenza del XVII centenario del primo Concilio ecumenico tenutosi a Nicea nel 325, dove si sono poste le basi e si è definito il Credo, completato, poi, dal secondo Concilio di Costantinopoli, che celebriamo e professiamo anche nelle nostre celebrazioni come Credo costantinopolitano», spiega il diacono permanente Roberto Paganini, responsabile del Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo.

Il Credo come ispira la Settimana?

«È interessante che questa professione di fede segni il percorso di tutto l'Ottavario 2025, in quanto ogni giorno viene affrontato uno degli articoli di fede professati nel Credo che viene approfondito. Sono davvero molti gli eventi quest'anno, oltre 20, naturalmente sia a Milano, sia nelle altre Zone della Diocesi».

Quali sono gli eventi clou da sottolineare?

«Per la città di Milano, dove gli appuntamenti sono proposti in collaborazione tra la Diocesi e il Consiglio delle Chiese cristiane, ne evidenzierò tre. Il primo è quello che si è tenuto ieri sera nella basilica di Sant'Eustorgio per essere vicini al primo fonte battesimale della città dove battezzava Barnaba. Poi, è certamente importante la Veglia ecumenica di mercoledì 22 gennaio nella basilica di Sant'Ambrogio, un luogo fondamentale della testimonianza della fede cristiana nella Milano del IV secolo. Qui ascolteremo la



Perché i cristiani parlino a una voce

riflessione dell'arcivescovo. Come accade nelle diverse Zone pastorali della Diocesi, questo momento è stato organizzato in collaborazione con il Servizio per il Coordinamento dei Centri culturali e ciò mi pare molto significativo. Il terzo appuntamento è quello finale che, quest'anno, non registra solo la festa delle corali delle diverse confessioni, ma va oltre, sfruttando al meglio la ricchezza, estremamente significativa, di testi patristici che è presente nel sussidio elaborato dalla Comunità di Bose e che rendono tutti più consapevoli dell'eredità enorme che abbiamo ricevuto».

Il Concilio di Nicea ci parla del tentativo di essere una Chiesa indivisa e, oggi, sappiamo quanto sia importante parlare con una sola voce, anche a livello civile, ad esempio, negli appelli alla pace...

«Sì, questo è un obiettivo che ci accompagnerà durante tutto l'anno. In particolare, in questa sottolinea-

tura della dimensione civile, stiamo organizzando un momento, previsto per il 2 giugno prossimo, nel quale le varie Chiese, ciascuna partendo dai propri luoghi di culto di riferimento, si recheranno processionalmente in Sant'Ambrogio. Noi cattolici, guidati dall'arcivescovo, partiremo dal Duomo. Così, in un giorno tanto significativo come è la festa della Repubblica, le Chiese cristiane vogliono esprimere ancora una volta la propria professione di fede in un luogo in cui simbolicamente è custodita la nostra origine comune, come è la basilica santambrosiana. Intendiamo riprendere l'esperienza del primo Concilio ecumenico di Nicea, nel quale - 12 anni dopo l'Editto di Milano - i cristiani emersero e dicono pubblicamente ciò in cui credono, usando, allora le categorie culturali che avevano a disposizione e, nel terzo millennio, gesti che possono caratterizzare il nostro essere figli dell'unico Dio e, quindi, fratelli tutti».

Mercoledì la veglia con l'arcivescovo

Questo il programma per la città di Milano per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio).

Domenica, ore 18.30, Vespere ortodosse: chiesa Sant'Ambrogio presso San Vito al Pasquirolo (largo Corsia dei Servi, 4).

Martedì 21, ore 18.30, il Credo Niceno: tavola rotonda sulla trasmissione della fede tra giovani cristiani a partire da un contributo della Chiesa Ortodossa Copta, presso la Parrocchia dei migranti (Sala della Samaritana, via della Signora, 3A).

Mercoledì 22, ore 20.30, Preghiera ecumenica per la pace con l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, in collaborazione con il Servizio per il Coordinamento dei Centri culturali cattolici, presso la basilica Sant'Ambrogio.

Giovedì 23, ore 18.30, Vespere anglicane: All Saints' Church (Via Solferino, 17).

Venerdì 24, ore 18.30, «Crediamo la Chiesa: irradiare la luce di Cristo nel mondo dentro lo scandalo della divisione»: riflessione ecumenica a tre voci sulla Chiesa: chiesa cristiana protestante (via Marco de Marchi 9), con diretta sulla pagina Facebook del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano.

Sabato 25, ore 18.30, il Credo Niceno nella voce dei Padri tra parola e canto, preghiera ecumenica con le corali cristiane: chiesa della Pentecoste (via De Amicis, 13).

A Milano una lunga storia di dialogo ecumenico

La riflessione di padre Valdman, oggi presidente di quel Consiglio che ha visto nascere nel 1998, per impulso di Martini

Come sta procedendo in Diocesi il dialogo ecumenico? Quali le nuove sfide che si pongono? Milano è sempre un'«isola felice» per il rapporto tra le fedi? A rispondere a questi interrogativi è una delle figure che meglio conosce lo sviluppo dell'ecumenismo nella Chiesa ambrosiana, padre Traian Valdman, vicario eparchiale emerito della Chiesa ortodossa romana, «anima» della storica parrocchia della Pentecoste, fondata nel 1975 e

che, dal 1996, ha la sede presso la chiesa cittadina di Santa Maria della Vittoria.

Attualmente presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, padre Valdman ripercorre, così, gli anni della straordinaria fioritura del dialogo interreligioso in terra ambrosiana. «Vivo a Milano dal 1974, e già pochi mesi dopo si è creata la nostra parrocchia. Ricordo che già allora c'erano persone impegnate nel dialogo: un gruppo biblico, un gruppo teologico e altri. Abbiamo sempre lavorato molto bene con i responsabili per l'ecumenismo della Diocesi e, ai tempi del cardinale Martini, il confronto tra le confessioni si è intensificato con la formazione del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano a cui attualmente aderiscono 19 confessioni».

Quindi, un rapporto che è cresciuto continuamente nel tempo?

«Sì, il nostro operato ecumenico è andato sempre intensificandosi: ci siamo messi insieme, abbiamo iniziato a conoscerci meglio, pregando uniti e promuovendo, ad esempio, marce per la pace o per la salvaguardia del Creato. Tutto questo è stato molto interessante, oltretutto arricchente. Credo che io sia rimasto l'unico, ormai, che ha partecipato direttamente alla costituzione del Consiglio delle Chiese nel 1998 e posso dire che il cammino da allora non si è mai interrotto. Semmai, l'unico aspetto un poco problematico che si può notare è che, cambiando i referenti di alcune Chiese anche dopo pochi anni, si rompe, in parte, la continuità e diventa più difficile coltivare la tensione verso l'unità, comprendendo a pie-

no l'atmosfera ecumenica milanese che è molto sentita e particolare».

Il difficile momento internazionale, segnato dai conflitti, comporta problemi anche nel contesto del dialogo tra le fedi?

«No, la situazione in atto ci ha trovati uniti nel pregare per la pace: ad esempio, vi è stato un momento molto intenso di tale preghiera celebrata nella nostra chiesa e ricordo come l'arcivescovo Delpini abbia partecipato diverse volte ad appuntamenti simili: tutte le Chiese vivono all'unisono la preghiera per la pace».

Quest'anno sono i 1700 anni del Concilio di Nicea. Lei ha fatto riferimento, nel suo saluto all'incontro del Consiglio con l'arcivescovo del primo gennaio, proprio all'importanza di Nicea come evento fondamentale anche per conti-

Padre Traian Valdman, presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano



nuare a tessere una trama di rapporti ecumenici...

«Nel 325 vi era la tensione creata, nella cristianità, dalla concezione ariana che metteva in dubbio la divinità del figlio di Dio. Ed è interessante che la soluzione, nel Concilio, non è stata trovata utilizzando un'espressione biblica, ma una non biblica,

homoousios, affermando, cioè, che il Figlio di Dio è nato dal Padre nell'eternità, e da Maria nel tempo. Con questo si affermava la divinità completa del Figlio anche dopo essere diventato uomo: Gesù vero Dio e vero uomo è diventato uomo per noi uomini e, dunque, per tutti gli uomini». (Am.B.)

SUL TERRITORIO

Celebrazioni e testimonianze di fede e di pace

Questo il programma per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2025) promosso dalle Zone pastorali della Diocesi e da Arcidiocesi di Milano, Ecumenismo e dialogo, in collaborazione con il Servizio per il Coordinamento dei Centri culturali cattolici

Zona II

Preghiera nello stile di Taizè: domani, ore 20.45, chiesa cristiana evangelica battista a Varese (via Verdi, 14).

Veglia ecumenica di preghiera: mercoledì 22, ore 20.45, chiesa Madonna del Carmine a Luino (via del Carmine, 2).

Testimonianze di fede: venerdì 24, ore 20.45, chiesa cristiana protestante San Giovanni evangelista a Caldano di Cocquio Trevisago (via IV Novembre, 12).

Veglia ecumenica di preghiera e momento conviviale in oratorio: sabato 25, ore 20.45, chiesa San Kolbe a Sant'Ambrogio Olona di Varese (viale Aguggiari, 140).

Zona III

Celebrazione ecumenica e preghiera per la pace: mercoledì 22, ore 21, santuario Beata Vergine della Vittoria a Lecco (via Azzone Visconti angolo via Trieste).

Zona IV

Preghiera ecumenica: oggi, ore 16, chiesa Maria aiuto dei cristiani ad Arese (via Matteotti, 27).

Venerdì 24, ore 21, chiesa Santa Maria in Stellanda a Rho (via Capuana, 15)

Zona V

Preghiera ecumenica: domani, ore 21, basilica San Vincenzo a Galliano di Cantù (via Annoni, 3).

Preghiera ecumenica e fiaccolata con partenza dalla chiesa ortodossa romana e arrivo al Duomo di Monza: giovedì 23, ore 20.45, chiesa di Tutti i Santi a Monza (via Guarenti, 11).

Preghiera ecumenica con la Chiesa ortodossa romana: venerdì 24, ore 21, chiesa Maria Nascente a Bernate di Arcore (piazza papa Luciani, 3).

Zona VI

Preghiera ecumenica per la pace: mercoledì 22, ore 21, chiesa Sacra Famiglia a Cesano Boscone (piazza Mons. Moneta, 1)

Zona VII

Celebrazione ecumenica della Parola: domani, ore 20.45, chiesa Regina Pacis a Cusano Milanino (via Lauro, 1) Domani, ore 21, chiesa San Giorgio alle Ferriere a Sesto San Giovanni (via Migliorini, 2)

Per informazioni: Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo, tel. 02.8556355; ecumenismo@diocesi.milano.it.

Assemblea missionaria diocesana «diffusa» sul territorio



Per la prima volta la seconda assemblea missionaria diocesana (in programma tradizionalmente all'inizio dell'anno solare), invece di tenersi in un'unica sede, viene proposta in tre differenti date e luoghi del territorio diocesano: sabato 25 gennaio presso la parrocchia di Sant'Edoardo a Busto Arsizio (Varese); sabato primo febbraio presso la Sala Gilardi del Pime a Milano (via Mosè Bianchi 94); sabato 8 febbraio presso l'oratorio di Giussano (Monza e Brianza). L'orario di tutte le assemblee sarà dalle 14.30 alle 17. L'ordine del giorno sarà unico, così come identici saranno i contenuti, scanditi in questo modo: preghiera iniziale; momento di riflessione dal

titolo «Celebrare il Giubileo: quale significato per il gruppo missionari parrocchiali?»; seconda riflessione sul tema: «Celebrare il Giubileo: luoghi e modalità»; il Giubileo e il Festival della Missione; la Quaresima 2025. La scelta di moltiplicare le sedi è dettata in primo luogo dalla speranza di poter incontrare un maggior numero di rappresentanti dei gruppi missionari, a volte scoraggiati dalla necessità di recarsi a Milano, solitamente luogo dell'incontro. Le sedi prescelte, pur tenendo conto della localizzazione nelle varie Zone

pastorali, non sono di per sé «esclusive»: quindi ciascuno può scegliere quella che ritiene per sé più opportuna. Secondariamente, considerato l'anno giubilare in corso, vissuto in comunione da tutta la Chiesa universale, dato che non è possibile partecipare «tutti a tutto», si è pensato di offrire qualche indicazione di contenuto («che cosa significa vivere il Giubileo?») e di logistica («dove e come vivere il Giubileo?») che permetta a ciascun gruppo di organizzarsi nel modo che riterrà più opportuno. Senza dimenticare che in ottobre la

Chiesa italiana proporrà il terzo Festival della missione, che si svolgerà a Torino dal 9 al 12 ottobre (www.festivaldellamissione.it). Il tema scelto, «Il volto prossimo», invita a riflettere sulla domanda fondamentale: «A chi mi faccio prossimo?». L'intento è di comunicare la missione in un linguaggio che possa parlare a tutti, credenti e non, attraverso testimonianze e narrazioni provenienti da diversi contesti. Il Festival della missione è infatti un evento che celebra e promuove la dimensione missionaria della Chiesa, creando spazi di incontro, riflessione e condivisione per approfondire il significato della missione e il dialogo con il mondo contemporaneo.

Tre date e tre luoghi diversi: 25 gennaio a Busto Arsizio, 1 febbraio a Milano e l'8 a Giussano

RICORDO



Don Angelo Portaluppi

È morto il 4 gennaio. Nato a Bettola nel 1934, ordinato nel 1958, è stato vicario a Solbiate Arno, poi parroco a Cassinetta di Lugagnano e, dal 1987 al 2009, al Sacro Cuore di Gesù ad Abbiategrasso, dove poi è stato residente con incarichi pastorali.

La Settimana dell'educazione, tra la festa di sant'Agnes e quella di san Giovanni Bosco, invita a un momento di riflessione sulla fede di adolescenti e giovani

Oratori, formazione a misura di Anno Santo

Don Guidi (Fom):
«Aiuteremo gli educatori a fare "gioco di squadra"»

DI STEFANIA CECCHETTI

Torna la Settimana dell'educazione, che ormai di tradizione la Diocesi ambrosiana colloca tra il 21 di gennaio, festa di sant'Agnes, e il 31 di gennaio, festa di san Giovanni Bosco. «Due santi - fa notare don Stefano Guidi, direttore della Fom - strettamente legati all'oratorio: don Bosco perché ne è stato l'inventore, sant'Agnes come "patrona" di quelli che una volta erano gli oratori femminili ambrosiani». **Cosa succede in questa Settimana?** «Chiediamo a tutti gli oratori di lavorare al proprio interno sulla dimensione della formazione degli educatori. Formazione anche e soprattutto spirituale e non soltanto pedagogica. Ma direi anche formazione comunitaria: vorremmo cioè aiutare gli educatori, se così si può dire, a crescere nel "gioco di squadra". **Quale sarà il tema conduttore?** «Proprio per non fare della formazione generica, lavoreremo su un obiettivo preciso, la preparazione in vista dell'Assemblea degli oratori, in programma il 22 febbraio, che verterà sul tema "Oratorio e fede", che è anche tema guida dell'anno oratoriano. Crediamo che quello della fede di adolescenti e giovani, in relazione alla proposta oratoriana, sia un argomento importante, che chiede una riflessione profonda». **L'idea di un tempo di riflessione adesso si sposa bene con la richiesta dell'arcivescovo Delpini di dedicare il mese di gennaio ad attività pastorali più "distese"...**



«Assolutamente sì. L'iniziativa della Settimana dell'educazione all'inizio anno è ormai una tradizione per la diocesi, ma quest'anno va a incontrare la proposta dell'arcivescovo di vivere un "gennaio sabbatico", non nel senso dell'ozio e della pigrizia, naturalmente, ma come occasione per dare spazio alla dimensione spirituale, umana, comunitaria e sociale. Nella Settimana dell'educazione c'è tutto questo». **C'è un'altra coincidenza, quella con l'inizio del Giubileo. Quale relazione tra questa esperienza di Chiesa e la riflessione degli oratori?** «La Settimana culminerà nella

cosiddetta "Messa degli oratori", venerdì 31 gennaio. Quest'anno la celebriamo nelle basiliche minori romane e in alcune chiese giubilari della Diocesi di Milano. Sarà un vero e proprio Giubileo degli oratori. Ma il tema giubilare sarà protagonista tutto l'anno. Un'occasione è già prossima: ci prepariamo a partecipare ad aprile al Giubileo degli adolescenti, che vedrà anche la canonizzazione del "nostro" Carlo Acutis. Sono già migliaia i ragazzi iscritti». **Oltre alla Messa degli oratori, ci saranno altre occasioni diocesane durante la Settimana dell'educazione?** «No, niente di particolare.

Volutamente la Settimana dell'educazione è pensata come un momento di lavoro interno, per cui ogni oratorio costruisce un proprio programma. La Fom ha comunque predisposto materiali, disponibili sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it/pgfom). Tra questi, il gioco che abbiamo chiamato "Porta del RI", una vera e propria porta da aprire durante una "Giornata del RI", un evento da organizzare in oratorio per permetterci di cogliere, attraverso un richiamo visivo, i significati profondi insiti nell'immagine simbolo del Giubileo, cioè l'attraversamento della porta».

APPUNTAMENTI

Il 31 gennaio la Messa nelle chiese giubilari

Ci sono luoghi che uniscono e ci sono momenti, come la celebrazione dell'Eucaristia, che mettono in comunione. All'inizio dell'Anno Santo, venerdì 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco e ultimo giorno della Settimana dell'educazione, la tradizionale Messa degli oratori sarà celebrata nelle basiliche minori romane della Diocesi e in alcune chiese giubilari ambrosiane. Sarà un vero e proprio Giubileo degli oratori, in comunione con la Chiesa universale. Sono invitati preadolescenti, adolescenti, volontari, catechisti, educatori, allenatori e dirigenti, religiose e consacrate, seminaristi, diaconi. I presbiteri impegnati negli oratori e nella pastorale giovanile sono invitati a concelebrazione. Adesione online entro il 27 gennaio: ciascun responsabile di oratorio dovrà indicare il numero dei concelebrenti e un numero indicativo di presenti. Ecco l'elenco delle chiese.

Abbiategrasso, basilica di Santa Maria Nuova (chiesa giubilare), ore 21; Besana Brianza, basilica dei Santi Pietro, Marcellino ed Erasmo, ore 21 (con momento di fraternità in oratorio al termine della Messa); Busto Arsizio, basilica di San Giovanni Battista, ore 21; Cantù, basilica di San Paolo, ore 21; Cernusco sul Naviglio, chiesa di Santa Maria Assunta (chiesa giubilare), ore 21; Desio, Basilica dei Santi Siro e Materno, ore 21; Gallarate, basilica di Santa Maria Assunta (chiesa giubilare), ore 21 (dalle 18 possibilità di visitare i "luoghi della misericordia" attorno alla Basilica e di cenare "al sacco" in oratorio; scrivere a oratori.sancristoforo@gmail.com); Lecco, basilica di San Nicolò, ore 20.45; Legnano, basilica di San Magno, ore 20.45 (al termine momento di convivialità all'esterno); Magenta, basilica di San Martino, ore 21; Melegnano, basilica della Natività di San Giovanni Battista, ore 21; Milano, basilica dei Santi Nazario e Celso alla Barona, ore 18.30; Milano, basilica dei Santi Apostoli e Nazario, ore 21; Milano, basilica di Santa Maria di Caravaggio, ore 19.30; Milano, basilica di Santa Maria di Lourdes, ore 19; Milano, basilica di San Paolo, ore 19; Milano, basilica dei Santi Nereo e Achilleo, ore 21; Missaglia, basilica di San Vittore, ore 20.45 (oratorio aperto dalle 17 con possibilità di cenare "al sacco" alle 19); Monza, Duomo - basilica di San Giovanni Battista, ore 21; Rho, santuario della Beata Vergine Addolorata (chiesa giubilare), ore 21; Saronno, chiesa aggregata alla basilica Vaticana dei Santi Pietro e Paolo, ore 21 (momento conviviale all'esterno dopo la Messa); Sesto San Giovanni, Basilica di Santo Stefano, ore 21; Seveso, santuario di San Pietro Martire (chiesa giubilare), ore 21; Somma Lombardo, basilica di Sant'Agnes, ore 17; Treviglio, basilica di San Martino e Santa Maria Assunta (chiesa giubilare), 30 gennaio ore 18.30; Varese, basilica di San Vittore, ore 18.



San Nicolò a Lecco

Minori e adulti vulnerabili a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Terza puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si fermerà su una parola chiave della prevenzione.

Significato. I confini disegnano la cornice della persona e costituiscono il suo necessario spazio vitale e di movimento. La nozione di confine nasce non solo dalla comprensione di ciò che aiuta il costruirsi progressivo dell'identità della persona, ma anche dalla descrizione delle relazioni familiari che possono avere confini confusi con relazioni invischiate, troppo rigide con relazioni distaccate, o chiari e ben definiti che favoriscono relazioni di scambio delicato e creativo. La questione dei confini nelle relazioni educative e pastorali pone l'attenzione su quali siano le circostanze e le modalità in cui si può verificare un'invasione più o meno lesiva della vita altrui, soprattutto di chi si trova in un cammino di crescita o in una situazione di vulnerabilità.

Il rispetto dei confini è uno dei tratti rilevanti di una relazione autenticamente educativa, non possessiva o invischiate e neanche autoritaria e distratta, ma capace di promuovere lo sviluppo e di prendersi cura della crescita libera e armonica. Nel mondo contemporaneo sembra che il senso dei confini sia spesso ignorato e addirittura disprezzato. Per questo oggi il rispetto dei confini è diventato una condizione importante nei contesti educativi, pastorali, professionali a tal punto che viene spesso richiamato anche dai codici deontologici. La questione del rispetto e della custodia dei confini è particolarmente delicata. Non è solo dovuta la privacy sui dati sensibili, ma un atteggiamento e comportamento corretto e rispettoso verso tutto ciò che è intimo e personale: il corpo, la sessualità, i sentimenti, la storia personale, la salute, la famiglia, le confidenze personali, in particolare a proposito di ferite, difficoltà o trascorsi affettivi e sessuali. La mancanza di rispetto dei confini può manife-

starsi, da parte di differenti figure educative, professionali o di autorità, con un'eccessiva curiosità e con domande inopportune, con la mancanza di discrezione o con la strumentalizzazione a fini indebiti delle informazioni personali, o addirittura, in taluni casi, con lo sfruttamento delle persone per pretese e bisogni personali. Quando i confini in qualche modo non vengono rispettati si entra in un'area rischiosa di potenziale abuso. Non è mai lecito "invadere" lo spazio intimo dell'altro/a attraverso atteggiamenti che ne violano il corpo, oltre che con gesti di significato sessuale, anche con una eccessiva vicinanza o

La parola di oggi è «confini»
Se nelle relazioni educative non vengono rispettati si entra in un'area a rischio di potenziale abuso

con forme di nudità esibita o richiesta per qualsiasi motivo. Anche l'utilizzo dei social potrebbe diventare intrusivo, come capita in una comunicazione esclusiva e intima o addirittura esplicitamente sessuale - con immagini o foto - tra adulti e minori o giovanissimi. Risulta gravemente problematico scegliere luoghi per attività educative che non lascino adeguati spazi di movimento o che isolino i minori in una relazione con l'adulto, o con un giovane educatore, per qualsiasi finalità: per un giro o viaggio in auto senza una ragione precisa e trasparente e senza autorizzazione dei genitori; per cambiarsi e lavarsi dopo un'attività sportiva; per una prova di canto; per un colloquio personale o la confessione sacramentale. Sono da considerarsi a rischio tutte le relazioni educative, sia personali sia di gruppo/comunità, dove una persona si impone come riferimento esclusivo e alternativo agli altri, come l'unica figura che sa e di cui ci si deve fidare. In questa prospettiva si devono considerare a ri-

schio le relazioni educative di ogni tipo e finalità, anche spirituale, che istituiscono relazioni esclusive, con simboli di privilegio, segreti, regali e complicità. **Domande.** Quali ambienti e attività educative riteniamo più a rischio, nei nostri contesti educativi, rispetto alla violazione dei confini di ragazzi/e o altre persone? Quali stili, atteggiamenti e comportamenti riteniamo di dover correggere o promuovere nella nostra comunità, formulando delle linee preventive condivise? Nella storia del nostro gruppo, parrocchia, movimento o associazione quali sono le situazioni che si sono rivelate problematiche o lesive della dignità delle persone? Come sono state affrontate? Come si dovrebbero affrontare? **Strumenti.** Cei, Buone prassi di prevenzione e tutela minori in parrocchia, a cura della Diocesi di Bergamo (www.tutelaminoriocesibg.it). Henry Cloud & John Townsend *Confini. Quando dire di sì, come dire di no, per riacquistare il controllo della propria vita* (Clc, Firenze, 2023).



Il mensile diocesano «Il Segno» nel numero di gennaio dedica ampio spazio ai territori toccati da monsignor Delpini nel suo viaggio tra le parrocchie

Una terra «al centro» dell'Europa

Un territorio, come raccontano i suoi amministratori, quasi «al centro dell'Europa». Nel Nord-ovest milanese, a una manciata di minuti da Milano, il Decanato di Rho, che comprende anche Pero, Settimo Milanese, Lainate e Cornaredo, conta circa 130 mila abitanti. Negli ultimi anni la novità maggiore è la conversione dell'area di Expo2015 nel *Milan Innovation District*, un parco tecnologico dedicato alle Scienze della vita (dalla genetica alla biologia, all'analisi dei dati) in cui i laboratori di ricerca si affiancano alle imprese. Qui si trasferiranno anche le facoltà scientifiche dell'Università degli Studi ed è già attivo il nuovo ospedale Galeazzi. Sul territorio, attiva da quasi dieci anni, è invece la Fondazione Triulza, il coordinamento di realtà del Terzo settore nato con Expo, con una volontà ben radicata: mantenere, fedeli alla loro Carta dei valori, la persona al

centro di tutte le attività di ricerca e favorire il protagonismo dei giovani. Ma la Chiesa rhodense come può entrare in relazione con questo nuovo polo della ricerca? Da questa domanda è nato l'invito della Diocesi a immaginare modalità e spazi per una presenza religiosa nel sito di Mind. Mentre i lavori sono ancora in corso, monsignor Luca Bressan, vicario per la Cultura e per l'azione sociale, ha anticipato l'idea di fondo, spiegando che, oltre a una presenza tradizionale di Chiesa - pastorale ospedaliera e universitaria e luogo dedicato alla preghiera -, si desidera creare anche uno spazio di dialogo tra le religioni, con un'attenzione ai giovani, «più disponibili, in questo senso, a cooperare, scevri anche dalle contrapposizioni che hanno caratterizzato il passato». I giovani sono il focus delle comunità anche guardando all'ambito dell'educazione. I rappresentanti dell'Assemblea

sinodale hanno incontrato i dirigenti di tutte le scuole del Decanato, ascoltando quanto viene rilevato delle difficoltà del mondo giovanile. Sono poi stati coinvolti tutti gli insegnanti di religione, per raccogliere ulteriori osservazioni da chi è ogni giorno a contatto con i ragazzi e può anche dialogare in modo più diretto con gli oratori. Tante le osservazioni emerse: dalla difficoltà dei ragazzi a riconoscere la diversità di ruolo degli adulti all'ansia di dover eccellere, a scuola come nello sport, a situazioni familiari fragili che sottraggono serenità. Da qui il desiderio dei docenti e delle parrocchie di rendere ancora più immediata la propria disponibilità all'ascolto dei ragazzi, ma anche l'idea di poter offrire spazi di supporto alle famiglie, anche al di là del doposcuola. Temi e proposte che gli insegnanti presenteranno all'arcivescovo nel corso della visita pastorale.



Il «Milan Innovation District»

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Un decanato che conta 130mila abitanti, distribuiti in 5 Comuni: Rho, Pero, Settimo Milanese, Cornaredo e Lainate. La sfida per il futuro? Prendersi cura delle famiglie

Rho, comunità sempre più aperta

Il decano don Verga: «Una grande occasione per leggere i segni dei tempi»

DI CRISTINA CONTI

Fino al 15 febbraio mons. Delpini è in visita al Decanato di Rho. Abbiamo chiesto al decano, don Fabio Verga, quali sono le caratteristiche di questa realtà. Come siete organizzati nel vostro territorio?

«Il Decanato conta 130 mila abitanti circa distribuiti in 5 Comuni: Rho, Pero, Settimo Milanese, Cornaredo e Lainate. Nella città di Rho ci sono una Comunità pastorale composta da tre parrocchie, due più due parrocchie in unità pastorale e due parrocchie "singole". Negli altri Comuni abbiamo tutte Comunità pastorali. I sacerdoti sono una cinquantina, compresi i Padri Oblati del Santuario, i Cappellani e alcuni preti studenti ospitati nelle parrocchie e cinque diaconi permanenti. Nove le Comunità di religiose».

La crisi economica si sente molto? «Certamente ha avuto un risvolto pesante anche da noi, perché disoccupazione, lavoro povero e inflazione crescente non permettono una vita dignitosa. Da quanto mi ha raccontato Maria Luisa della nostra Caritas, sono aumentate le famiglie che si rivolgono ai centri di ascolto per generi alimentari, difficoltà ad arrivare a fine mese, necessità di lavoro o abitativa. Sono cresciuti sfratti e sovraindebitamento. La Cooperativa Intrecci di Caritas fa un buon lavoro di rete con gli operatori del pubblico, capace talvolta di proposte generative».

L'immigrazione è molto presente? «La presenza di immigrati nei centri d'ascolto torna a essere più accentuata, in termini percentuali, e si riavvicina alle proporzioni degli anni pre-pandemici. Tra le nazionalità prevalenti, i peruviani a causa della crisi sociale, politica ed economica del loro Paese. Abbiamo avuto difficoltà a trovare una casa e un lavoro a molti di loro. Numerosi poi gli ucraini accolti nelle nostre comunità per la guerra. Nei servizi

Caritas (mensa e dormitorio) gli immigrati, soprattutto extracomunitari, sono più del 50%».

I giovani: a che punto siamo?

«Direi di sì, i giovani ci sono. Nella città di Rho la Pastorale giovanile è unitaria. Così nelle Comunità pastorali. A partire dalla Gmg di Lisbona si è intensificato il cammino a livello decanale con diverse proposte alle quali i giovani partecipano con entusiasmo. Ne è stato prova anche l'incontro di settimana scorsa con l'arcivescovo. Molto importante la sinergia tra i vari responsabili della Pastorale giovanile: sacerdoti, religiosi ed educatori laici».

Dopo la pandemia la partecipazione è ripresa?

«A questa domanda rispondo soprattutto in riferimento alla mia Comunità di San Paolo e la risposta è "sì", c'è stata una buona ripresa. In particolare una crescita costante nella partecipazione all'Eucaristia domenicale».

Quali le attese per la visita e le sfide per il futuro?

«Credo che la visita pastorale sia una grande occasione per il Decanato e per le Comunità. Un momento nel quale rileggere il cammino percorso evidenziando aspetti positivi e criticità: nel quale mettersi in ascolto dello Spirito e della realtà, che ci può aiutare a leggere i segni dei tempi presenti e a intuire i passi da compiere in futuro. Un rilancio della vita spirituale e pastorale delle nostre Comunità, rafforzate e incoraggiate dalla visita e, soprattutto, dalla parola dell'arcivescovo. Le sfide per il futuro? Tante. L'impegno sempre più motivato dei laici nella vita della Chiesa. Il tema della Comunione. L'attenzione al mondo giovanile e la capacità di intercettare le domande fondamentali. Una presenza sul territorio che sappia dare voce alle speranze degli uomini e delle donne che abitano le nostre città. La "cura" - il prendersi cura - delle persone più fragili. Pensando alle sfide mi viene in mente il tema immenso, delicato, prezioso e urgente delle famiglie. L'educazione, dal mondo della scuola alle associazioni sportive e a tante altre realtà che portano avanti progetti per le nuove generazioni. La sfida è quella di una Chiesa sempre più aperta, davvero presente, capace di ascolto e di discernimento, una Chiesa profetica, lungimirante, accogliente e disponibile al dialogo».



La piazza di Rho. Quello rhodense è il primo Decanato del 2025 toccato dalla visita pastorale, che si prolungherà fino al 15 febbraio

Il calendario degli appuntamenti tappa dopo tappa



San Vittore Martire a Lainate

Il primo Decanato a essere toccato nel 2025 dall'arcivescovo è quello di Rho (Milano), nella Zona pastorale IV, dal 9 gennaio al 15 febbraio.

La prima parrocchia a essere visitata, sabato 11 gennaio, è stata quella di Santa Margherita Vergine e Martire, nella Comunità pastorale Santa Maria del Rosario a Settimo Milanese. Domenica scorsa, invece, la mattinata è stata dedicata alla parrocchia di Vighignolo, il pomeriggio a quelle di Seguro (con visita al Villaggio Cavour) e di San Giovanni Battista. Martedì 14 gennaio monsignor Delpini ha svolto altri colloqui con i sacerdoti del Decanato e incontrato l'Assemblea sinodale decanale.

Leri, nel pomeriggio, ha visitato la parrocchia rhodense di San Paolo, oggi la Comunità pastorale Maria Madre della Speranza, composta dalle parrocchie San Pietro, Terrazzano (dove visiterà la comunità islamica) e Mazzo. Sabato 25 toccherà alla parrocchia di San Michele; domenica 26, in mattinata, quella di San Vittore; nel pomeriggio la Comunità pastorale San Giovanni Paolo II di Pero, formata dalle parrocchie di Cer-

chiate e Pero.

Il pomeriggio di giovedì 30 gennaio sarà impegnato nella visita ad alcune realtà ecclesiali e sociali del territorio: l'Ospedale di Rho, la Rsa «Sen C. Perini», la Rsa di Lainate, la Comunità riabilitativa ad alta assistenza (Dipartimento salute mentale e dipendenze) e la Mensa di via Mazzolari. Nel tardo pomeriggio l'incontro con dirigenti scolastici e insegnanti delle scuole superiori.

Giovedì 30 gennaio nel pomeriggio porterà il suo saluto ad alcune realtà ecclesiali e sociali

Domenica 2 febbraio, in mattinata, monsignor Delpini sarà a Lainate, nella parrocchia di San Vittore Martire. Nel pomeriggio visiterà la Comunità pastorale San Paolo VI e Beata Alfonsa Clerici (parrocchie di San Francesco

d'Assisi e Barbaiana). La giornata di sabato 8 febbraio sarà dedicata ad altre realtà ecclesiali e sociali del territorio (i consacrati, i membri del "Centro insieme", le Scuole dell'infanzia, gli amministratori locali e le Forze dell'ordine, il Centro di Consulenza per la famiglia, la Consulta emigranti e il mondo della carità) e si concluderà nella parrocchia di Lucernate.

Assistenza ai fragili, a Lainate ci pensa «La-Fra»

DI CLAUDIO URBANO

È racchiusa nel nome la missione della onlus «La-Fra», che a Lainate ospita 25 persone con disabilità psichica che necessitano di assistenza medio-elevata. Una realtà che ha appena spento le cinquanta candeline nata, in un'esperienza comune nel mondo della disabilità, dall'intuizione di un gruppo di genitori con figli disabili di unire le proprie forze. Perché altrimenti, hanno raccontato, «non si sapeva dove sbattere la testa». Il primo spazio è stato lo scantinato di un panettiere, anch'egli con un figlio con disabilità. Non si sentiva il bisogno, allora, di un nome ad effetto, così l'acronimo indica semplicemente

«Lainate e frazioni». Poi la sede della onlus, che si è strutturata in un Centro diurno disabili con 14 dipendenti oltre ai collaboratori esterni, è sempre rimasta in città. Ed ora tutti sanno che si va ben oltre l'indicazione geografica: «La-Fra» può voler dire anche «la Fratellanza», ricorda il presidente Pietro Romano: «Per noi, per i nostri ospiti e le loro famiglie significa che siamo in questa comunità e desideriamo condividere con tutti la nostra realtà, sentendoci abbracciati e accolti». Un abbraccio che avviene naturalmente in molti modi. A partire dalle attività quotidiane insieme alle scuole o in oratorio, condividendo piccoli lavori di giardinaggio o di recupero di

materiali, o addirittura con il servizio «Pronto spesa a domicilio», in cui alcuni dei disabili accompagnati dagli educatori entrano nelle case degli anziani, per portare appunto la spesa a chi non si può muovere. Ma, spostandosi di piano, la vicinanza si esprime in modo concreto anche con la presenza, nel cda della onlus, di alcuni imprenditori della zona. Nel pomeriggio del 2 febbraio l'arcivescovo incontrerà anche le famiglie de La-Fra. Ma tra convegni e incontri dedicati alla disabilità il presidente Romano ha già avuto modo di condividere con monsignor Delpini un'osservazione: «A volte quando si parla di disabilità il discorso sull'inclusione viene un po' en-

fatizzato; il nostro - sottolinea invece Romano - è un piccolo tentativo perché l'inclusione sia reale. Un lavoro che è sia concreto, attraverso i progetti che nascono in collaborazione col territorio, sia culturale, perché la persona disabile sia considerata non solo come destinataria di servizi, ma anche portatrice delle proprie capacità ed esperienze all'interno della comunità». E mentre già ora gli ospiti possono sperimentarsi in piccole forme di autonomia, dalla cucina alla gestione della casa, in un appartamento che la onlus ha chiamato «Il guscio», la onlus sta intanto completando la ristrutturazione di un'antica canonica adiacente al santuario di Santa Maria delle Grazie, già ribattezzata

«La nostra casa»: «Perché sarà di chi ci abita, certamente, ma allo stesso tempo di tutta la comunità», anticipa Romano. Se al piano superiore sono previsti infatti due appartamenti autonomi per persone con disabilità, al piano terra sono previsti uno sportello di orientamento e sostegno per le famiglie, ma anche laboratori e attività specifiche per l'autismo. E, in un giardino di circa 800 metri quadri, ci sarà anche lo spazio per una piccola serra. Subito di fronte ci sono le scuole elementari: «Quindi ogni mattina passeranno davanti ai nostri spazi centinaia di bambini coi loro nonni», guarda in avanti Romano: «un altro modo per sentire l'abbraccio della comunità».



La onlus, che ha appena compiuto 50 anni, ospita e offre assistenza medio-elevata a 25 persone con disabilità psichica

A Gorgonzola gli «artigiani» della convivenza

L'arcivescovo monsignor Mario Delpini, nella sua Proposta pastorale per l'anno 2024-2025, sollecitava le comunità cristiane a riservare, nell'anno giubilare, un tempo, indicato nel mese di gennaio, dove sospendere le attività ordinarie e vivere un tempo per serate familiari più tranquille, per conversazioni più distese. Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale Madonna dell'Aiuto di Gorgonzola (Milano) ha scelto di accogliere questo invito e dedicare questo tempo di sospensione delle attività per educarsi alla pace. «Anche se sono cresciute guerre, diffidenze verso l'altro, paure verso chi è

diverso, c'è chi continua a operare per una riconciliazione, per la pace, per la fraternità tra i popoli e le nazioni - spiega don Paolo Zago, responsabile della Comunità pastorale -. Vorremmo anche noi inserirci in questo rivolo fatto di costruttori di pace, perché ognuno ha la possibilità di porre un argine alla violenza che dilaga in mezzo a noi e perché la pace dipende da semplici scelte individuali». Trentasei cittadini o abitanti della Terra Santa, apparentemente in contrasto tra loro, rispondono a domande su azioni da assumere per non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo

La Comunità pastorale accoglie l'invito dell'arcivescovo e sospende le altre attività per dedicarsi a un progetto di educazione

spazio del cuore, dei discorsi, del pensare. Fino al 31 gennaio, dalle 20.30 alle 21.30, in una videointervista di cinque minuti sul sito della Comunità pastorale (www.chiesadigorgonzola.it), due persone molto diverse tra loro per professione, appartenenza sociale, ruolo, identità, rispondono a una domanda su come nella loro

vita quotidiana vivono un atteggiamento che favorisce l'edificazione della pace. «Crediamo che nella semplicità di questo doppio sguardo sia possibile stimolare la crescita di una cultura di pace per rendere più forte il grido di tanti che dice "basta" alle guerre e alle violenze - continua don Paolo -. La pace non si costruisce sull'uniformità, ma sull'incontro e l'armonia delle differenze». Al termine di ogni intervista viene indicata una frase da scrivere nel «Manifesto degli artigiani di pace», poi consegnati durante le celebrazioni religiose o scaricabili dal sito. Tutti i «Manifesti» verranno

consegnati sabato 8 febbraio alle 11 al sindaco e ai consiglieri comunali nella sala del consiglio comunale, quale segno per un impegno concreto e una priorità educativa per edificare un mondo di pace e fraternità. Da domenica 9 febbraio le 18 interviste saranno pubblicate sul sito www.chiesadigorgonzola.it nella pagina «Il manifesto degli artigiani di pace». «Ci auguriamo che anche questo piccolo contributo aiuti tutti noi a farci artigiani di pace, stemperando quel clima di polemica e di conflittualità che sta inquinando anche il nostro vivere quotidiano», conclude don Zago.



Bambini della primaria di Neve Shalom Wahat al-Salam

Caritas ambrosiana è pronta a intensificare il lavoro umanitario e sanitario di Caritas Gerusalemme. Grande attenzione anche a percorsi di dialogo e riconciliazione

A Gaza servono ancora più aiuti

Ora il cessate il fuoco apre nuove prospettive di sostegno e di assistenza

DI PAOLO BRIVIO

La Chiesa universale, e in essa la rete internazionale Caritas, insieme a diverse espressioni della società civile di tutto il mondo, lo chiedono da tempo. Ora il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza sembra cosa fatta: è la sospensione di una tragedia colossale, che ci si augura possa evolvere in accordi di pace duraturi, stabili, rispettosi del diritto alla sicurezza e alla sovranità sia del popolo israeliano sia del popolo palestinese. Come hanno scritto gli Ordinali cattolici di Terra Santa, qualunque sarà il futuro, si tratta in ogni caso di «un passo necessario per fermare la distruzione e soddisfare i bisogni umanitari urgenti di innumerevoli famiglie colpite dal conflitto». La guerra tra Israele e Hamas (estesasi anche ad altri attori) in 15 mesi ha avuto un impatto devastante sulle vite di milioni di persone, da Gaza alla Cisgiordania fino al Libano. Tragica la conta delle vittime: circa 1.500 i morti in Israele, quasi 47 mila i morti palestinesi nella Striscia e più di 800 in Cisgiordania, oltre 3 mila in Libano. A Gaza ci sono inoltre più di 110 mila feriti e 1,9 milioni di sfollati, mentre l'80% delle case sono andate distrutte. Dall'inizio del conflitto, dopo il 7 ottobre 2023, Caritas Gerusalemme, supportata dalla rete Caritas internazionale, ha operato per portare aiuti umanitari d'urgenza e assistenza sanitaria. La Caritas ambrosiana ha dato il proprio contributo (445 mila euro nel 2024), grazie ai proventi della raccolta fondi ancora attiva, dopo aver coinvolto quasi 5 mila donatori singoli.

L'azione di Caritas Gerusalemme ha raggiunto l'anno scorso più di 50 mila beneficiari. Lo sforzo principale è stato profuso da 17 team medici, operanti in 9 punti di assistenza sanitaria a Gaza city, Nuseirat, Deir Elbalah e Khan Younis; assistenza medica è stata fornita anche alle comunità di diverse località della Cisgiordania. In totale, sono stati svolti più di 80 mila consulti sanitari di primo livello. In Cisgiordania è stato riqualificato, a Taybeh, il "Caritas Medical Center", una

clinica che offre servizi medici di base a chi non può permettersi cure mediche private. Infine, in estate 4 mila bambini palestinesi hanno ricevuto, nella Striscia, la vaccinazione antipoliomielite dagli operatori Caritas.

Gli aiuti non si sono limitati all'ambito sanitario. Ogni mese Caritas Gerusalemme ha distribuito a Gaza pacchi con cibo, vestiti e coperte a più di 10 mila famiglie, e a molti nuclei è stato assicurato anche un sostegno economico diretto attraverso carte prepagate o bonifici bancari. Inoltre più di 1.700 persone, a Gaza e in Cisgiordania, hanno ricevuto assistenza psicologica professionale per affrontare i traumi dovuti al conflitto e all'estrema precarietà delle condizioni di vita in guerra. Caritas ambrosiana, inoltre, ha sostenuto i progetti di pace e riconciliazione delle organizzazioni israeliane Friendship Village e Neve Shalom Wahat al-Salam, orientati a favorire il dialogo e la conoscenza reciproca, in Israele, tra studenti ebrei e palestinesi.

Ora il cessate il fuoco apre nuove prospettive di azione umanitaria. Caritas Gerusalemme ha già pronto un progetto per il 2025, del valore di 5 milioni di euro, per aiutare più di 40 mila persone. La Caritas ambrosiana sarà coinvolta ed è pronta a stanziare in proposito nuove somme. In particolare, si annuncia l'ulteriore rafforzamento degli interventi sanitari, dell'assistenza psicologica e dell'aiuto economico alle famiglie più vulnerabili. Ma soprattutto verrà dato impulso alla costruzione, a Gaza, di un centro di preparazione di protesi e di riabilitazione per i tantissimi (bambini, giovani, adulti, anziani) che hanno perso arti o hanno subito menomazioni a causa del conflitto. «Il cessate il fuoco non è solo la fine di una fase sanguinosa - ha scritto Anton Asfar, segretario generale di Caritas Gerusalemme -, ma un'opportunità di salvare vite e ristabilire la dignità di persone e comunità, schiacciata sotto gli orrori della guerra».

«Con le nostre forze limitate, ma con tutta la nostra convinzione - dice Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana -, continueremo a supportare l'operato di chi sceglie, nei conflitti, la causa delle vittime innocenti». Come contribuire: con carta di credito su caritasambrosiana.it; Posta 000013576228 intestato Caritas ambrosiana Onlus, via S. Bernardino 4, 20122 Milano; bonifico bancario presso il Banco Bpm Milano, Iban IT82Q0503401647000000064700. Causale: Emergenza Terra Santa. Le offerte sono detraibili fiscalmente.



L'azione di Caritas Gerusalemme ha raggiunto più di 50 mila beneficiari, soprattutto in ambito sanitario

Erba, eventi e dibattiti in occasione del «Mese della pace»



L'urbanista Elena Granata

Dal 22 gennaio al 20 marzo, 11 realtà del territorio, ecclesiali e laiche, unite nel custodire la speranza, tra testimonianze, musica e cinema

Riparte per l'undicesimo anno a Erba la rassegna di eventi in occasione del «Mese della pace», quest'anno intitolata «Custodi di speranza»: custodire la speranza in un momento storico in cui tutto pare portare alla disperazione, proponendo un ricco intreccio di voci ed esperienze. Un ricco percorso che va dal 22 gennaio al 20 marzo: voci, testimonianze, arte, linguaggi diversi, per dire che costruire la pace è un impegno irrinunciabile. I numerosi appuntamenti si aprono con una proposta tea-

trale, *Lu Santo Jullare Francesco*, diretto e interpretato da Christian Poggioni (22 gennaio, ore 21, Cine Teatro Excelsior): la figura del Poverello d'Assisi è l'emblema del pellegrino di pace tra le persone, tra i popoli e con il creato.

Secondo momento (1 febbraio, ore 21, parrocchia Santa Maria Nascente) è il concerto dell'orchestra Antonio Vivaldi, diretta dal maestro Ernesto Colombo, con la Corale San Pietro al Monte di Civate. Si tratta dell'opera *The armed man: a mass for peace* di Karl Jenkins: un concerto di grande valore artistico e di forte significato, la cui realizzazione è sostenuta da un contributo della Banca di Credito cooperativo dei Laghi.

A seguire, il tema del giornalismo in tempo di conflitti (5 febbraio, ore 21, Sala della comunità); il conflitto israelo-palestinese visto dallo sguardo di chi incarna vie alternative alla violenza (12 febbraio, ore 21, Sala della comunità); la testi-

monianza di donne che hanno costruito la pace (26 febbraio, ore 21, Sala della comunità). In collaborazione con il Cineforum del Cinema Excelsior, due proiezioni di spessore (18 febbraio e 11 marzo) e *Cuore*, uno spettacolo per bambini e non solo, con la voce di Claudio Milani (28 febbraio). Infine una Veglia per invocare il dono della pace e condividere passi di speranza (3 marzo, ore 21, parrocchia Santa Maria Nascente) e un ultimo incontro sulla «Rigenerazione delle città» con la voce autorevole di Elena Granata, urbanista che ha a cuore la vita della comunità, e la testimonianza di un gruppo di giovani editori di Scampia che sfidano la miseria con l'amore per i libri (20 marzo, ore 21, Sala della comunità). La rassegna è condivisa da 11 enti e associazioni del territorio: realtà ecclesiali e laiche, unite da un solo impegno di rinnovamento civico e culturale volto a custodire la speranza e costruire la pace.

VENERDÌ

Conflitti nel mondo, due incontri

Ai confini dell'Europa, due terribili guerre: la pace dovrebbe essere l'argomento più urgente e invece è finito ai margini del dibattito pubblico. Come mai è diventato così difficile parlare di pace? A questa e ad altre domande si proverà a rispondere venerdì 24 gennaio, alle 18, durante il talk «Ricordate la pace?». Interverranno due ospiti d'eccezione: Marco Tarquinio, europarlamentare, già direttore di *Avvenire*; e Matteo Pucciarelli, giornalista e autore di *Guerra alla Guerra* (Laterza Editor); il tutto impreziosito dai disegni di Mauro Biani. A moderare l'incontro la giornalista e inviata di *Avvenire*, Lucia Capuzzi. Appuntamento presso la sala eventi di Fondazione Ibova in via Santa Croce 15 a Milano. Ingresso libero con prenotazione consigliata su www.ibova.it. Marco Tarquinio interverrà, sempre venerdì 24 gennaio, alle 20.45, all'incontro dal titolo «Esiste una guerra giusta?», promosso dalla Comunità pastorale Santa Maria e San Luca presso il Salone parrocchiale di via Ampère, 75 a Milano. Insieme a lui, don Aristide Fumagalli, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Conduce la serata Stefania Cecchetti, giornalista de *Il Segno* e di *Chiesadimilano.it*.

PICCOLO

TEATRO GRASSI
23 GEN - 16 FEB

zorro

di ANTONIO LATELLA e FEDERICO BELLINI regia ANTONIO LATELLA



Z come Zorro, I come Identità, C come Convenzione, D come Dialogo: Latella reinterpretava un archetipo dell'immaginario collettivo.

SCENE Annelisa Zaccheria
COSTUMI E SIMBOLI PERSONAGGI Simona D'Amico
MUSICHE E SUONI Franco Visioli
LUCI Simone De Angelis
MOVIMENTI COREOGRAFICI
Alessio Maria Romano
ASSISTENTE ALLA REGIA
Paolo Costantini
DIR. Michele Andrei, Paolo Giovannucci,
Stefano Laguni, Isacco Venturini
PRODUZIONE Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

Special Partner
del Teatro Grassi

INTESA SANNPAOLO

stagione
2024/25



La fatica di trovare casa, anche in provincia

Sul tema degli alloggi, e non solo, l'associazione Sichem di Olgiate Olona sabato promuove un confronto pubblico

DI GIACOMO COZZAGLIO

Il problema della casa in tutte le sue forme, dai prezzi difficilmente accessibili all'alto numero di appartamenti sfitti, oltrepassa i confini di grandi città come Milano e coinvolge tutti i territori, compresi i piccoli centri. Così anche le zone di provincia si vedono costrette a confrontarsi con dinamiche di mercato e un mercato individualismo la cui conseguenza è un paradosso: troppe case senza gente e troppa gente senza casa.

È proprio su questi temi che l'associazione Sichem di Olgiate Olona (Varese) intende richiamare l'attenzione con un confronto pubblico organizzato per sabato 25 gennaio alle 9.30 nel Comune del Varesotto al Teatrino di Villa Gonzaga dal titolo: «Una casa per tutti: qualcosa non funziona. Disavventure, promesse e speranze di chi cerca una casa tra Varese e Milano». Come racconta uno dei suoi membri, Franco Taverna, «l'associazione Sichem è una comunità di nove famiglie che vivono insieme, nata poco più di 25 anni fa. Abbiamo in questo momento quattro appartamenti che mettiamo a disposizione di famiglie bisognose per un periodo massimo di due o tre anni in attesa che trovino una loro casa. Uno dei nostri principi è proprio l'accoglienza per aiutare queste persone mentre cercano una loro stabilità e un lavoro».

«Lo spunto dal quale nasce questo incontro è la difficoltà che incontriamo nel trovare casa ai nostri ospiti, soprattutto quando sono stranieri - spiega Taverna -. Noi facciamo da tramite con le agenzie e i privati, ma quando si tratta di una persona o di una famiglia provenienti dal Senegal o dalla Costa d'Avorio spesso ci siamo trovati davanti a un rifiuto». Gli stranieri sono solo gli ultimi di una lista sempre più lunga di soggetti che faticano a trovare casa: lavoratori poveri, anziani, famiglie monoparentali e giovani. Tuttavia nei loro confronti si riscontra con stupore «una vera e propria diffidenza cresciuta in modo particolare in questi anni», definita da Taverna come «una paura del tutto ingiustificata, segno dei tempi bui che stiamo attraversando». Il problema della casa non differisce molto a seconda che ci si trovi in una

grande metropoli o in centri urbani in provincia. «Forse la differenza tra paesi come Olgiate Olona e Castellanza rispetto a Milano è nelle soluzioni. Una grande città deve pensarle su una scala maggiore - aggiunge Taverna -. Al contrario con i piccoli Comuni c'è maggiore possibilità di trovare alleanze sul territorio e proporre soluzioni sulla base di esempi visti in Italia e all'estero». La necessità di cooperare tra le parti sarà dibattuta nel corso della mattinata in un panel insieme ai sindaci di Olgiate Olona e di Legnano. Parlare della casa non significa soltanto trovare un alloggio dignitoso a un prezzo accessibile, ma soprattutto riscoprire l'inesimitabile valore dei rapporti umani. «Oltre al problema della casa, le persone che si rivolgono a noi esprimono un bisogno più profondo e umano: la necessità di una vicinanza e di



Parlare di «casa» non significa soltanto trovare alloggi dignitosi, ma soprattutto riscoprire il valore dei rapporti umani

una relazione con gli altri», spiega Taverna, ricordando che all'interno della comunità hanno ospitato oltre a stranieri anche cittadini italiani con traumi di separazione o maltrattamenti in famiglia. La cura delle persone è quindi un aspetto imprescindibile del tema casa e altrettanto importante nella costruzione di una vita dignitosa.

«Se ad esempio due condomini da 40-50 appartamenti vengono assegnati a quanti ne hanno bisogno, ma non viene loro offerto anche quel livello minimo di servizi legati alla relazione e alla cura allora si sta solo accumulando disagio sopra disagio senza una vera possibilità di riscatto», conclude Taverna.

Sabato all'Ambrosianum a Milano nuovo incontro del percorso proposto dalla Pastorale sociale e del lavoro sull'importanza delle relazioni di cura

Società e amore politico

DI NAZARIO COSTANTE *

Sabato 25 gennaio dalle 9.45 alle 12.30, presso la Fondazione Ambrosianum a Milano (Sala Lazzati, via delle Ore 3) si svolgerà la seconda sessione del percorso «Dal dialogo sociale all'amore politico». Una mattinata per «immaginare, progettare e accompagnare le nuove reti della cura», ma anche un'occasione per approfondire il dialogo sociale che porta all'amore politico, un amore che si esprime nell'importanza dei piccoli gesti quotidiani e in grandi strategie che incoraggiano una cultura della cura capace di permeare tutta la società. Il percorso socio-politico proposto dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano vuole, in una delle sue tappe, mettere al centro la questione oggi tanto importante della cura delle fragilità e dei suoi processi di rete, perché ai problemi sociali si risponde con reti sociali. L'incontro è aperto a tutti coloro che desiderano partecipare alla costruzione del bene comune.

In particolare, è rivolto a operatori e responsabili dei servizi sociali e sociosanitari, a professionisti e rappresentanti delle associazioni di categoria, agli uffici diocesani di Pastorale familiare, sociale e del lavoro, ai volontari che a diverso titolo si occupano del bene comune e di altre realtà del Terzo settore e dell'associazionismo orientato ai servizi di prossimità, a membri di movimenti laicali e congregazioni religiose impegnati nel campo della cura e della promozione sociale. L'incontro verte sull'importanza delle relazioni di cura, che si sviluppano non solo nelle famiglie ma anche negli ambienti della cooperazione, nel Terzo settore, nel volontariato e nella vita pubblica e civile. È necessario sperimentare e promuovere nuove forme di cura che non siano esclusivamente riconducibili all'accudimento o all'assistenza professionale medicalizzata. La nuova via che si apre è quella di fare della cura un principio di trasformazione sociale, sperimentando nuove forme di vivere insieme

e pratiche di alleanza informale tra generazioni, culture, istituzioni e corpi sociali. Durante l'incontro, si ascolteranno importanti contributi da parte di esperti e operatori del settore. Tra questi, Emanuele Vendramini, docente dell'Università cattolica, fornirà una riflessione sull'importanza dell'approccio sociale integrato nella cura delle fragilità; Marco Magri, vicepresidente Coop medici base Cosma; Raffaella Ferrari, direttore del Dipartimento programmazione integrazione socio-sanitaria dell'Ats Milano, approfondirà il tema dell'integrazione dei servizi sociosanitari; Rosetta Battista, presidente Adl-Colf Milano, parlerà dell'importanza del lavoro domestico e delle sfide legate alla cura in ambito familiare e sociale; Fausto Rizzi, direttore della Fondazione Aquilone Onlus, condividerà esperienze concrete nel campo della cura delle persone vulnerabili; Antonello Bolis, direttore della Coop. sociale «Cura e riabilitazione», racconterà la testimonianza del proprio lavoro di cura al servizio del territorio

e delle famiglie. Creare luoghi di dialogo «sereno» è fondamentale per approfondire le questioni che oggi la realtà ci pone, coinvolgendo esperienze che operano in diversi ambiti. L'obiettivo è avviare processi per una vera etica della cura, mettendo in relazione le esperienze concrete che si occupano della cura delle fragilità nel nostro territorio e individuando le connessioni che le uniscono, la ragione dell'unità rispetto alla frammentarietà, della speranza rispetto alla paura, della prossimità rispetto all'egoismo. Per questo però è necessario mettersi insieme e dialogare, mettendo al centro la persona e il bene comune. In questo senso, anche le comunità cristiane possono giocare un ruolo determinante nel favorire l'agire collaborativo e la costruzione di una vera cultura della cura. Per informazioni e adesioni scrivere a sociale@diocesi.milano.it.

* responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro

SAN BASSIANO

CASA PER FERIE · Bellaria (Rimini)



Programma la tua vacanza da noi: siamo aperti dal 1° giugno al 7 settembre

La CASA PER FERIE "SAN BASSIANO" è la soluzione ideale per le tue vacanze estive, con agevolazioni speciali per famiglie numerose, gruppi, comunità, associazioni e parrocchie.

La Casa dispone di camere climatizzate con Smart Tv, wi-fi gratuito, giardino con giochi per i bimbi, parcheggio interno, spiaggia privata con accesso diretto al mare.

La cordialità del nostro staff e la cucina genuina completano la proposta della Casa, che può accogliere persone con disabilità accompagnate, ha sale polifunzionali, una cappella e offre su richiesta un servizio di infermeria.

E per chi ama la montagna:

CASA PER FERIE
NEVE



Passo della Presolana (1300 mt.)

Disponibile in autogestione da giugno a settembre per gruppi e parrocchie

Contattaci per prezzi e condizioni

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

0371.948145 (martedì e giovedì ore 9-12)

Dal 1° giugno chiamare direttamente la Casa: 0541.346769

info@odsa.lodi.it • www.odsa.lodi.it • Seguici su:  



OPERA DIOCESANA
SANT'ALBERTO VESCOVO
LODI

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli**Pietro e il suo impegno a seguire Gesù, sempre**

Non sempre gli insegnamenti di Gesù sono facili da mettere in pratica. Lo sa bene Pietro che, come raccontato nel fumetto di questo numero di *Fiaccolina*, si sforza di comprenderne ogni giorno di più il significato.

Le parole del Maestro spiazzano: come si fa a perdonare «fino a settanta volte sette», praticamente sempre. I suoi gesti stupiscono: con cinque pani e due pesci riesce a sfamare più di cinquemila persone, un miracolo. Qualcuno, non comprendendo il significato dei gesti e dei discorsi di Gesù, decide di abbandonarlo. Non Pietro, determinato a seguire il Signore, riconoscendo che solo lui ha «parole di vita».

Anche su questo numero, alla vita dell'apostolo, seguono i commenti ai Vangeli delle domeniche del mese, la rubrica di approfondimento sul Giubileo e le pagine di musica, ci-

nema e teatro. In quest'ultimo caso viene presentato il balletto *Biancaneve e i sette nani*, portato in scena al teatro Carcano di Milano dai professionisti e dagli allievi dell'Accademia Ucraina di Balletto, che ha sede in città, presso l'Istituto delle suore Marcelline.



A raccontare lo spettacolo, basato sull'omonima fiaba dei fratelli Grimm e sul cartone animato della Disney, sono i due giovani protagonisti, Elisa Filippetta e Elia Colombo. Ma per arrivare a questi ruoli, inseguendo il loro sogno, ne hanno dovuti fare di allenamenti alla sbarra e sacrifici. La danza, infatti, è impegnativa, rigore e disciplina, una vera maestra di vita, come spiegano nell'intervista.

Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Seminario di Venegono (0331.867111) chiedendo del Segretario per il Seminario, oppure scrivere a: segretario@seminario.milano.it. Per la versione digitale www.riviste.seminario.milano.it.

Parliamone con un film
di Gianluca Bernardini

Un film di Roberto Andò. Con Toni Servillo, Salvo Ficarra, Valentino Picone, Tommaso Ragno, Giulia Andò, Leonardo Maltese... Genere: storico. Durata: 131 minuti. Italia (2025). 01 Distribution

Prendendo spunto da un racconto di Leonardo Sciascia *Il silenzio*, rimasto inedito per parecchio tempo, Roberto Andò torna alla regia e ci restituisce con *L'abbaglio*, dopo il successo de *La stranezza* (2022), un'altra pagina della storia del nostro Risorgimento.

Nel 1860 Garibaldi (Tommaso Ragno) si presta ad intraprendere la spedizione dei Mille, per liberare la Sicilia dal dominio dei Borboni. A capo dell'operazione di uno sparuto esercito di raccoglitori per distrarre il battaglione borbonico dalla presa di Palermo, il generale met-

«L'abbaglio»: «parabola» del Risorgimento su vizi e virtù degli italiani, di ieri e di oggi

te il colonnello Orsini (Toni Servillo), valoroso militare che con impavido orgoglio desidera riprendersi la terra natia. Tra gli improbabili arruolati si presentano due immigrati di origine sicula che per i «propri» interessi ne approfittano dell'occasione: Domenico Tricò e Rosario Spitale (Salvo Ficarra e Valentino Picone). Sbarcati a Marsala i due, tra varie divertenti peripezie, si dileguano diventando così disertori, mentre il battaglione di Orsini passa in rassegna i paesi trovando il sostegno dei poveri più di coloro che contano, timorosi di perdere la loro tranquillità e il loro benessere. Giocando di fantasia, Andò racconta del passato per parlarci del pre-



sente, restituendoci, soprattutto in un finale a sorpresa, i vizi e le virtù degli italiani di sempre, come egli stesso afferma: «Furbi, appassionati, generosi, opportunisti, coraggiosi, individualisti, cinici, idealisti».

La storia, dunque, non solo narra delle grandi imprese di cui non dobbiamo perdere la memoria, ma ci consegna, nel suo piccolo, insegnamenti di cui, spesso, non riusciamo (ahinoi!) a farne tesoro. Brillante, forse un po' troppo disilluso e ambizioso, *L'abbaglio* è un po' una parabola, da vedere piacevolmente.

Tem: storia, Garibaldi, Italia, Sicilia, guerra, vizi, virtù, umanità, furbizia, solidarietà.



Lo «Sposalizio della Vergine» nel Santuario di Saronno, realizzato da Bernardino Luini a partire dal 1525

DOMANI

Fine vita, incontro con Paglia

Monsignor Vincenzo Paglia

Vecchiaia e fine vita sono temi centrali nella riflessione odierna, ma spesso ci si ferma solo ad analisi sociali o mediche. Nel suo ultimo libro *Destinati alla vita* (San Paolo, 224 pagine, 18 euro), monsignor Vincenzo Paglia, arcivescovo e presidente della Pontificia Accademia per la vita, unisce tali prospettive a una lettura spirituale in un tempo molto importante della vita.

Partendo da un esame della vecchiaia come problema demografico che interroga oggi soprattutto le società occidentali, l'autore, domani sera, alle ore 20.45, presso la parrocchia di San Pietro in Sala a Milano (Piazza Wagner, 2), racconterà le origini della legge approvata dal governo Meloni nel 2023, alla cui progettazione e stesura egli stesso ha partecipato: la vecchiaia, sostiene monsignor Paglia, non è solo età biologica, ma anche età spirituale, tempo di crescita interiore. E in questo senso va rivalutata e persino ripensata e riprogettata. L'evento, promosso in collaborazione con la Fondazione Età grande e l'associazione Isemprevivi, vedrà l'autore in dialogo con lo psicoanalista Massimo Recalcati e la moderazione della giornalista Elisabetta Soglio del *Corriere della Sera*.

Don Milani, maestro di inclusività Giovedì a Rho ne parlano Bindi e Dotti

Primo appuntamento dei «Dialoghi di inclusione» che a febbraio proporranno Martini e Delbrel

Rho (Milano) ripartono i «Dialoghi di inclusione». Primo appuntamento giovedì 23 gennaio, alle ore 21, presso l'Auditorium Maggiolini: Rosy Bindi (presidente del Comitato per il centenario di don Lorenzo Milani) e Johnny Dotti (pedagogista e imprenditore sociale) dialogano su «Don Lorenzo Milani maestro di vita e di inclusività». Il secondo appuntamento si terrà giovedì 6 febbraio (al Teatro Roberto De Silva), con mons. Franco Agnesi (vicario generale della Diocesi di Milano) e Vito Mancuso (filosofo e teologo) che interverranno su «Carlo Maria Martini uomo di fede e di dialogo». Il terzo incontro, infine, sarà su Madeleine Delbrel, giovedì 20 febbraio, con Elena Bolognesi (delle Sorelle del Signore di Milano) e don Paolo Selmi (presidente della Casa della carità). I «Dialoghi di inclusione» sono promossi dalla Polisportiva San Carlo in collaborazione con la parrocchia San Vittore e il patrocinio del Comune di Rho.

anniversario. Bernardino Luini al Santuario di Saronno 500 anni fa gli splendidi affreschi dell'erede di Leonardo

DI LUCA FRIGERIO

«Bernardinus Lovinus pinxit MDXXV». Iscrizioni così sono la gioia degli storici dell'arte: firma e data a togliere ogni dubbio sulla paternità dell'opera e sul momento della sua esecuzione, mettendo un punto fermo nella vita e nel catalogo dell'artista. Questa, in particolare, si trova in bella vista nel presbitero del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno, nella scena della presentazione al Tempio di Gesù, alle spalle di Simeone che tiene fra le braccia il Cristo bambino e della profetessa Anna che alza il dito al cielo, in un gesto che è una chiara citazione di Leonardo. Evidentemente, in quel 1525, il pittore ci tiene molto a far saper agli spettatori che è proprio lui, Bernardino Luini, l'autore di questi affreschi. Dunque Saronno è in festa, per l'importante anniversario. E per tutto l'anno si terranno iniziative ed eventi per ricordare i cinquecento anni della grandiosa impresa artistica di Luini nell'amato Santuario. A cominciare da giovedì prossimo 23 gennaio, giorno in cui cade la memoria liturgica dello sposalizio tra Maria e Giuseppe, così che proprio lo splendido affresco di Bernardino che illustra questo momento farà da «sfondo» alla benedizione delle coppie di sposi e di fidanzati, invitati in modo particolare a questo appuntamento: alle 18 la Santa Messa, al termine della quale è prevista la distribuzione dell'«Amoretto» (l'ormai celebre biscotto del Santuario saronnese a forma di angioletto e al sapore di amaretto), che sarà offerto anche alle Messe di domenica 26 gennaio, festa della Sacra Famiglia (per informazioni: tel. 02.9603027). Secondo Vasari, Bernardino Scapi detto il Luini aveva così tante virtù, sia come uomo, sia come pittore, che faceva «risplendere le opere della vita sua come quelle dell'arte». Il cardinal Federico Borromeo,

cugino e successore di san Carlo, nonché fondatore dell'Ambrosiana, lo considerava il suo artista preferito in assoluto. E Ruskin, ancora a metà Ottocento, sosteneva che Luini non fosse in nulla inferiore a Leonardo. Ma quando Berenson lo bollò come «il meno intellettuale» tra i pittori di rilievo del primo Cinquecento, i critici fecero a gara per demolire la fama, accusandolo di scarsa originalità... Oggi, anche grazie alla grande mostra del 2014 a Milano, Luini sembra aver ritrovato la sua giusta valutazione nella storia dell'arte. Nato attorno al 1480 a Dumenza sulla sponda varesina del Lago Maggiore, Bernardino fu chiamato con il nome del capoluogo di quel territorio: Luino. Di famiglia assai umile, ma dotato di un talento prodigioso, si fece presto apprezzare per lo stile aggraziato della sua pittura. Con richieste via via sempre più vaste, per le quali aveva bisogno dell'aiuto di figli e allievi: un'autentica fabbrica, la sua, più che una bottega.



Santuario Beata Vergine dei Miracoli, Saronno

Quando Luini giunse a Saronno era già uno dei pittori più noti e ammirati del suo tempo, e proprio per questo venne chiamato per ornare il Santuario appena edificato, destinato a diventare meta incessante di devozione e pellegrinaggio, tra i più belli in Lombardia: sorto dopo l'apparizione della Vergine al Pedretto, che fu miracolosamente guarito dalla sua infermità, con la richiesta di erigere un nuovo tempio là dove c'era una modesta cappellina di campagna, all'incrocio delle strade che portavano a Milano, Varese e Legnano.

Luini aveva all'epoca poco più di quarant'anni ed era, come si dice, all'apice della sua carriera e nella maturità della sua arte. Lo rivelano proprio le grandiose scene da lui affrescate nel Santuario di Saronno, dove Bernardino dimostra una perfetta padronanza della composizione, con scori ariosi e virtuosistici, atmosfere serene, la misurata nobiltà delle sue figure. Dove il pittore di Dumenza testimonia la sua devozione per Leonardo, ma rivela pure la sua ammirazione per Raffaello, lasciandosi ispirare anche da qualche invenzione di Sodoma... Del fascino della «Presentazione al tempio di Gesù» si è accennato. L'«Adorazione dei Magi», affrescata sulla parete di fronte, per la sua quieta solennità, è stata imitata da generazioni di pittori. E nell'antipresbitero Luini rinnova la meraviglia, con lo «Sposalizio» di cui si è detto e il «Gesù tra i dottori», scene affollate di personaggi. Fra i quali alcuni uomini dalla lunga barba bianca, che fissano il loro sguardo su noi spettatori. Un omaggio a Leonardo: o forse un autoritratto, chissà, di Bernardino nelle «vesti» del caro maestro. Inquadrando il QRCode, il video di approfondimento.



23 GENNAIO

Don Alliaa racconta Cronin

Don Paolo Alliaa

Riprende giovedì 23 gennaio il ciclo di incontri sul tema «Chi è dunque Costui? (Marco 4, 41), della serie «Dove Dio respira di nascosto». Passeggiate nella letteratura», a cura di don Paolo Alliaa, scrittore e autore di libri di successo, vicario per la Comunità pastorale Paolo VI nella parrocchia milanese di Santa Maria Incoronata, rettore del Liceo Montini di Milano. Il nuovo appuntamento sarà dedicato al romanzo *Le chiavi del regno* di Archibald J. Cronin. Il calendario degli incontri proseguirà poi, giovedì 27 febbraio, con *L'idiota* di Fëdor Dostoevskij; giovedì 10 aprile, con *La gloria* di Giuseppe Berto; giovedì 25 maggio, con il Vangelo apocrifo di Nicodemo. Tutti gli incontri, promossi dalla Comunità pastorale Paolo VI in collaborazione con «Le voci della città», si tengono nella chiesa Santa Maria Incoronata a Milano (corso Garibaldi, 116) dalle ore 20 alle 21.30 Ingresso libero fino a esaurimento posti. Le serate saranno videoregistrate e poi caricate sui canali Youtube della Comunità Paolo Sesto Milano.

In libreria Storie di rinascita nella favola brasiliana

«Espaceo progredir» è una realtà sociale a pochi chilometri da Rio de Janeiro, nata dall'impegno e dalla determinazione di Milli De Giacomo e altre persone che hanno condiviso la sua visione. Il centro «Espaceo progredir» è stato aperto inizialmente per accogliere ragazzi e adolescenti che fanno uso di droga, aiutandoli attraverso un percorso terapeutico specifico; dopo qualche anno ha introdotto un programma di prevenzione che, attraverso la musica, lo sport, l'arte, la cultura, i valori della

solidarietà e della condivisione, permette ai ragazzi della favola brasiliana di immaginare per sé un futuro diverso, migliore, lontano da dipendenza e criminalità. Il libro *Sogni che sorridono* (Ipl, 152 pagine, 18 euro) racconta questa esperienza, dalla nascita alla situazione attuale, con tutti i suoi alti e bassi. L'intero ricavato dalle vendite di questo libro sarà devoluto al progetto per la costruzione della scuola sociale a Miguel Couto (Nova Iguaçu) in Brasile (per informazioni www.progredireonlus.com).

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica. **Lunedì 20 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì e venerdì). **Martedì 21 alle 10.40** *Testa e cuore*; **alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da mercoledì a venerdì).

Mercoledì 22 alle 9 Udiienza generale di papa Francesco; **alle 10** Adorazione eucaristica; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 23 alle 18** *Caro padre*; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 24 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 25 alle 7** preghiere del mattino; **alle 8.40** il Vangelo della domenica. **Domenica 26 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

